

mezzi da rispondere civilmente dei propri atti ». Che cosa tenne dietro a quest'ordine del giorno, fra le righe del quale (secondo appare anche dalla discussione) si legge il desiderio di qualche sanzione penale contro chi non rispettasse il lodo arbitrale obbligatorio? Nulla. Era facile prevederlo. Non basta fare un voto. Bisogna indicare se e come possa attuarsi. Se no, dalle sapienti pagine di Esopo ci torna a sorridere (caro ricordo dell'infanzia) la favoletta dei sorci che volevano attaccare un campanello alla coda del gatto!

III. — È appunto per evitare il sorriso di Esopo e, quello che è peggio, del gatto (e i proprietari e affittuari sanno molto bene chi sia, fuori metafora, il gatto) che dobbiamo guardare direttamente lo stato reale della questione: se cioè, dati i fini dell'arbitrato, imposto per legge dallo Stato, esso possa attuarsi, nelle condizioni presenti dell'economia e dell'educazione di classe proprie di grandissima parte delle nostre campagne.

Accennerò appena agli arbitrati obbligatori che possono istituirsi fra proprietari e altre classi rurali, rappresentanti il capitale agricolo, ad es., fra proprietari o grossi affittuari. In astratto, non v'è nulla che si opponga alla creazione di un tribunale obbligatorio, il quale, sempre in via di esempio, intervenga per risolvere le controversie e le divergenze di interesse sorgenti a proposito delle migliorie fondiari e agrarie e dei compensi che, per esse, spettino agli affittuari. Lo Stato può dire: se voi proprietari date le terre in affitto, dovete lasciare che l'affittuario faccia quelle date migliorie o dovete, in caso di controversia sull'ammontare dell'indennizzo, sottostare ad un giudizio arbitrale obbligatorio nella forma e nei modi che io stabilisco.

Lo Stato — è evidente — si farebbe paladino della classe dei capitalisti o imprenditori agrari contro la vecchia classe dei proprietari e questo lo farebbe, non dico se a torto o a ragione, invocando l'interesse generale, esigente che la produzione sia potenziata al massimo. I proprietari fondiari, se non volessero mangiare quella minestra, potrebbero saltare la finestra, facendosi essi medesimi conduttori delle proprie terre, e questo almeno sino a quando allo Stato non venisse in mente di imporre ai proprietari, considerati come tali, di fare quelle certe migliorie, ecc. che agli agronomi patentati di Stato sembrasse opportuno di imporre per legge.